

Consiglio dei Ministri n. 65 del 9 ottobre 2009

5 Ottobre 2009

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei Ministri nella seduta del 9 ottobre u.s., n. 65, ha approvato, tra l'altro, i seguenti provvedimenti:

- un decreto legislativo che dà attuazione alla delega conferita al Governo per riformare in maniera organica la disciplina del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici. Sul provvedimento sono stati acquisiti i pareri e le Intese delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Unificata;
- uno Schema di regolamento che in coerenza con quanto disposto dal Codice dei beni culturali semplifica le procedure previste per il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica per interventi di lieve entità, con l'obiettivo di razionalizzare gli adempimenti connessi. Il provvedimento sarà sottoposto al parere della Conferenza unificata, del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari.

È stato, inoltre, presentato ed illustrato un dossier sulle misure antimafia finora adottate dal Governo. Fra i principali risultati conseguiti: rese più incisive le misure per aggredire i patrimoni mafiosi, con la distinzione fra i provvedimenti a carico del mafioso e la destinazione dei suoi beni, che dopo la confisca non potranno più essere restituiti agli eredi; inasprite le pene per chi partecipa ad un'associazione mafiosa anche straniera; rafforzate le competenze delle Procure distrettuali e della DIA in materia di misure di prevenzione; introdotta l'esclusione degli arresti domiciliari anche per l'associazione per delinquere finalizzata alla tratta, al traffico illecito di stupefacenti e al contrabbando di tabacchi; creato il Fondo unico giustizia nel quale confluiscono le somme sequestrate alla mafia e i proventi derivanti dai beni confiscati (le risorse diventano immediatamente disponibili anche per la tutela della sicurezza pubblica); possibilità di applicare le misure di prevenzione patrimoniale indipendentemente dalla attualità della pericolosità del soggetto al momento della proposta; per contrastare l'infiltrazione mafiosa negli appalti, sarà possibile controllare i cantieri dei lavori pubblici tramite il potere di accesso dei prefetti; ampliata la categoria dei soggetti (intermediari finanziari, agenzie di mediazione mobiliare, etc.) per i quali saranno possibili accertamenti per verificare il pericolo di infiltrazione mafiosa. Sono state, inoltre, illustrate ulteriori misure già in atto: agevolazioni per le aziende e le società sequestrate alla mafia, sospensione delle procedure esecutive, dei pignoramenti e dei provvedimenti cautelari intrapresi dai concessionari di riscossione, estinzione dei crediti erariali per confusione in caso di confisca di beni, aziende o società. Gli amministratori responsabili dello scioglimento dei Consigli comunali o provinciali per infiltrazione mafiosa non potranno essere candidati e sarà prevista la responsabilità anche per i dipendenti collusi. Sarà più duro il regime del carcere speciale (41 bis) che potrà essere richiesto anche dal Ministro dell'Interno, quindi, illustrati i risultati conseguiti dal Governo nella lotta alla mafia: 335 le operazioni di polizia giudiziaria (con un incremento del 40%); 3.479 gli arresti (+ 26%); 270 i latitanti tratti in arresto (+91%); sequestrati beni per un valore totale di 5.372 milioni di euro (+52%); confiscati beni per un valore complessivo di 1.512 milioni di euro (+ 304%).

Le somme recuperate per il Fondo unico di giustizia ammontano a 676,7 milioni di euro.